ANNO XXVI. — Domenica, 23 Febbraio 1873. — N. 84.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 22 febbraio

LA MAGGIORANZA

La discussione che nel Comitato privato della Camera si è fatta per parecchie sedute intorno alla legge della Corte di Cassazione, porge argomento a parecchi giornali di manifestare più apertamente le idee e i pensieri loro e de' loro amici rispetto al ministero.

L'occasione ci pare male scelta, poichè i partigiani dell'unica Corte di Cassazione e i difensori della Terza Istanza, possono essere sicuri che tutte le loro dispute dotte, vivaci e eloquenti, valgono di incitamento a nuovi studi anzichè di avviamento alla pronta soluzione d'un problema, che tutti riconoscono assai arduo per se stesso, e nel cui svolgimento molti recano il frutto della loro particolare esperienza e il tenace loro affetto alle consuetudini e tradizioni delle istituzioni giudiziarie della propria provincia.

Anche questa sessione passerà senza che la questione venga definita dal Parlamento, ed ognuno avrà campo di far più mature riflessioni e di cercare proseliti al proprio sistema, prima che nella Camera si abbia una battaglia campale.

Giova cionullameno che di questa circostanza siansi valsi alcuni giornali per esprimere chiaramente il proprio giudizio intorno alle condizioni rispettive della Camera e del ministero.

Fra codesti giornali merita d'esser posto in prima linea la *Nazione*, la quale, mentre dichiara di non iscusar la tiepidezza dei suoi amici, ch'è soverchia, la spiega però dicendo ch'essa « trae origine dalla convinzione in essi nata che il ministero non rappresenta la maggioranza parlamentare.»

Alla buon'ora! Questo si chiama parlar chiaro. Gli amici della *Nazione* non sono assidui alle sedute della Camera, perchè non riconoscono nel ministero il rappresentante della maggioranza parlamentare.

Ma se non riconoscono tale qualità nel ministero, in chi la riconoscono?

Questa maggioranza, a nome della quale tutti hanno tanto più diritto di parlare quanto più essa si avvolge nel silenzio, non è un corpo semplice: è un corpo composto di elementi vari, ma che tutti concorrono allo stesso scopo, perchè, divisi in punti secondari, sono concordi in alcune principali massime di governo e di politica interna e estera.

Se invece d'insistere sulle quistioni che la dividono, si facessero meglio spiccare quelle che la congiungono e tengono unita, forse si vedrebbe che i germi della dissoluzione non vi sono così sparsi nè radicati che a taluni appare.

Assai prima della *Nazione* noi abbiamo additata la fiacchezza dell'indirizzo de' lavori della Camera e la facilità con cui si dichiarano d'urgenza i progetti di leggi che poi vengono ad ingrossar inutilmente gli ordini del giorno. Ma ciò d'onde deriva? Dall'accidia de' deputati.

Per quali mezzi farla cessare? Crede la *Nazione* che i suoi amici abbiano questi mezzi? Li mettano in opera e renderanno un servigio al paese, rafforzando le istituzioni rappresentative.

Che vale l'asserire che i suoi amici sono tiepidi, perchè convinti che il ministero non rappresenta la maggioranza parlamentare? Se non la rappresenta il ministero, la rappresentano gli amici della *Nazione?* Si sentono essi in grado di prender la maggioranza pei capelli e scuoterla e darle un vigoroso indirizzo? Perchè non lo dicono apertamente e non lo tentano?

È certo una grave confessione questa della *Nazione* che i suoi amici non si credono rappresentati dal ministero. La sua dichiarazione non può aver un significato più esteso, parendoci che se veramente la maggioranza fosse convinta che il ministero non la rappresenta, a quest'ora sarebbe affar finito.

La cosa più assurda che si potesse imaginare sarebbe una maggioranza che appoggia un ministero, che non riconosce per suo. Gittatelo a terra con un voto decisivo e provvederete alla sincerità del sistema costituzionale. E sia pure soltanto una frazione della maggioranza che non iscorge se nel ministero; è miglior consiglio per essa il venir alla Camera e combatterlo, che non il ricoverarsi sotto la propria tenda, lasciando andar l'acqua per la sua china.

Forse si esita a metter in evidenza uno screzio? Ma quando ci sono, a che vale il dissimularli? D'altronde la *Nazione* non ha di questi scrupoli e dopo la sua confessione sarebbe opera vana il gittar un velo sulla convinzione de' suoi amici riguardo al ministero. S'ignorano le cagioni del dissenso; ma poichè gli amici della *Nazione* non si credono rappresentati dal gabinetto conviene credere che gravi dissensi di principii si abbiano e ormai tornerebbe dannoso il nasconderli.

Ben si comprende che gli amici della *Nazione* siano molto perplessi a prendere un atteggiamento di opposizione, per la tema di farsi complici dell'avvenimento di un ministero, da cui sarebbero assai più lontani che non dal ministero Lanza, e però sceglierebbero una via di mezzo, che sarebbe, secondo la *Nazione*, quella della tiepidezza. In tal caso la *Nazione* non avrebbe più diritto di lagnarsi della fiacchezza parlamentare. Vi adoperate a produrla, e poi ne menate lamento? Un po' di responsabilità bisogna aver il coraggio d'addossarsela, nè faremo agli egregi amici della *Nazione* il torto di credere che non la sentono, sopratutto nelle presenti condizioni d'Europa, con la tendenza generale di tutti i governi a seguire una politica assennata e prudente e la necessità avvertita da tutti gli amici sinceri della libertà di star uniti per difenderla dagli assalti che le muovono i ciechi partigiani dell'assolutismo e gli apostoli sconsigliati della rivoluzione. Ci conceda la *Nazione* che si tratta di ben altro che della Cassazione o della Terz'Istanza, per quanto questa quistione sia grave. Noi non siamo in tempi in cui sia lecito agli uomini politici di divertirsi a rivelar il proprio scontento con colpi di spillo o con l'inerzia. Il ministero si sostiene o si abbatte; non lo si mette nella posizione d'un ministero tollerato. Nè la Camera nè il ministero potrebbero accettarla, perchè la peggiore che mai possa esser fatta al governo, il quale abbisogna di forza morale per vincere le difficoltà del presente e provvedere alle eventualità dell'avvenire.

AFFARI DI SPAGNA

Un dispaccio telegrafico da Madrid, 17, al *Diario di Barcellona*, annunzia che il signor Lagunera, deputato all'Assemblea spagnuola, ha chiesto, in una delle ultime sedute dell'Assemblea, una nota degli edifizi appartenenti alla Spagna, in Napoli, Bologna e Roma.

Lo stesso telegramma reca che il signor Ruiz Zorilla è giunto a Elvas, in Portogallo.

—

Amnistia in Ispagna.

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid del 16 pubblica la legge d'amnistia votata dall'Assemblea nella seduta del 15. La legge è così concepita:

Art. 1. È concessa amnistia piena ed intera a tutti gli individui, senza eccezione, processati per aver preso parte alle insurrezioni repubblicane ed in occasione di dimostrazioni contro il reclutamento militare; i tribunali di giustizia che iniziarono questi processi dovranno, applicando l'amnistia, estenderla a tutte le incidenze e conseguenze dei fatti che avessero dato luogo all'azione giudiziaria.

Art. 2. L'amnistia comprenderà pure tutti i delitti commessi per mezzo della stampa.

Art. 3. Saranno immediatamente sospesi, e ciò senza spesa alcuna, tutti i processi in istanza e relativi ai delitti amnistiati dai due articoli che precedono, e gli individui detenuti od arrestati in conseguenza di questi stessi delitti, o che si trovano sotto il peso d'una condanna che subissero per cagione di essi, saranno messi immediatamente in libertà dalle autorità o tribunali cui ciò concerne.

Il potere esecutivo è incaricato dell'esecuzione di questa legge, che sarà pubblicata nel *Bollettino delle leggi*.

—

Assemblea nazionale spagnuola

Crediamo opportuno di riferire dal resoconto della seduta del 15 dell'Assemblea nazionale spagnuola un incidente non privo di importanza. Eccolo:

Il signor Mathet. Prego la presidenza di far conoscere al signor ministro degli esteri la mia domanda se egli abbia difficoltà di comunicare alla Camera i dispacci telegrafici che, posteriormente alla partenza dell'ex-Re, ha ricevuto dall'ambasciatore d'Italia e dal Re d'Italia.

Il signor Castelar (ministro degli esteri). Il mio amico, signor Mathet, mi ha indirizzata una grave domanda e per rispondere alla medesima, devo dirgli che il Re d'Italia è un re perfettamente costituzionale, e per questa ragione non manda telegrammi di sorta alcuna ai ministri degli affari esteri delle altre potenze.

Il suo ministro degli esteri si mette in relazione col nostro ministro in Italia, e questi ci comunica le notizie e i telegrammi di quel governo che sono sempre favorevoli alla nazione spagnuola. Per conseguenza, debbo dire al signor Mathet che non posso aderire alla sua domanda e che non comunicherò alcuno di questi telegrammi. Se si ha fiducia che il governo debba procurare il riconoscimento della repubblica per parte di tutte le potenze estere, non si deve suscitargli alcun ostacolo. In caso diverso, dimostrerebbe che non si ha sufficiente fiducia, ed io saprei ciò che mi rimarrebbe da fare. La porta per la quale sono qui entrato mi pare molto stretta, e desidero di tener libera e larga una porta per uscire.

Il signor Mathet. Ringrazio il signor ministro degli esteri perchè ha convenuto con me dell'esistenza dei telegrammi da me indicati, e non insisterò nel chiedere che vengano comunicati.

Il signor Castelar (ministro degli esteri). Devo essermi spiegato male, poichè il mio amico signor Mathet mi ha male inteso. Non ho detto di aver ricevuto telegrammi dal Re d'Italia e dal suo ministro degli esteri, perchè ciò non può essere. Il Re si mette d'accordo col suo ministro degli esteri, e questi si rivolge al nostro ministro in Italia. Non vi sono, per conseguenza, altri telegrammi tranne quelli del nostro ministro a Roma; non posso, dunque, comunicare ciò che non esiste.

Il signor Mathet. In tal caso chiedo al signor ministro degli esteri se ha difficoltà di comunicare i telegrammi del nostro rappresentante in Italia, posteriori alla partenza dell'ex-Re di Spagna. Se ha qualche difficoltà, tenga la mia domanda per non avvenuta.

Il signor Castelar (ministro degli esteri). Non credo conveniente questa comunicazione.

Il presidente. L'incidente è esaurito.

CHIESA E STATO IN ISVIZZERA

Riproduciamo dal *Journal de Genève* la parte più notevole d'una circolare che il governo del Cantone di Soletta ha recentemente indirizzata a tutti i curati del Cantone:

In questi ultimi tempi molti ecclesiastici hanno abusato della loro posizione per giudicare, sia nella loro predicazione, sia nella loro istruzione religiosa, in modo partigiano e appassionato, le decisioni prese dall'autorità civile. Ciò andò sì oltre, che alcuni curati hanno, dall'alto del loro pergamo, designate delle persone che non dividono le loro opinioni politiche, qualificandole in modo offensivo e spregevole. È pure avvenuto che alcuni curati, impartendo, ai fanciulli l'insegnamento religioso, hanno adoperato verso i padri di essi ingiuriose espressioni, atte ad alterare i sentimenti di pietà filiale ai fanciulli ed a recare offesa ai vincoli d'affetto della famiglia.

È evidente che una simile condotta, spoglia di qualsiasi opportunità ed indegna di preti, non può che contribuire, in luogo d'insegnare la pace e la conciliazione, a seminare, nello stato attuale di eccitamento degli animi, dei germi d'una scissura ognor più profonda tra le autorità civili ed ecclesiastiche, sia in seno alla popolazione che tra i membri delle stesse famiglie.

Noi, adunque, obbediamo ad un dovere serio intimandovi di rinunciare a pratiche siffatte, che sono in contraddizione flagrante coll'alta missione di preti incaricati di predicare l'amore e la concordia.

Se simili fatti si rinnovassero, noi ci vedremmo nell'obbligo d'applicare a coloro che se ne rendessero colpevoli le prescrizioni della legge 24 dicembre 1870 sulla responsabilità dei funzionari dello Stato e della legge del 28 dicembre 1872 sulla rielezione degli ecclesiastici.

Il governo del cantone di Soletta ha pure dato degli ordini severi per impedire ai frati cappuccini dei conventi di Soletta, Oltan e Dornach intrighi da essi tramati contro l'autorità civile.

La nota del Consiglio di Stato al Padre guardiano superiore dei tre conventi termina colle seguenti parole:

Se ci giungessero nuovi reclami a questo riguardo, noi ci vedremmo nel caso di prendere delle severe misure affine di mantenere la pace pubblica e la considerazione da cui devono essere circondate le autorità del paese e le loro risoluzioni.

TRIBUNALE CIVILE DELLA SENNA

Causa del principe Napoleone.

Ecco il testo della sentenza, annunziataci dal telegrafo, con cui il tribunale civile della Senna, nell'udienza del 19, si dichiarò incompetente nel processo dal principe Napoleone intentato contro l'ex-ministro Lefranc, il prefetto di polizia, il capo del gabinetto del prefetto e il commissario di polizia, Clement:

Il tribunale, dopo aver deliberato conforme alla legge decidendo sull'eccezione di competenza, opposta dai difensori, e sulla dichiarazione presentata dal prefetto della Senna, secondo le disposizioni dell'art. 6 dell'Ordinanza del 1° giugno 1828;

Attesochè le leggi del 16-24 agosto 1790 e 16 fruttidoro anno 3°, portano espresso divieto ai tribunali di conoscere degli atti d'amministrazione quali che essi siano, cioè degli atti compiuti dallo Stato o dai rappresentanti nell'esercizio della pubblica autorità;

Attesochè il decreto del ministro dell'interno del 10 ottobre scorso, a termini del quale il principe Napoleone doveva essere immediatamente ricondotto alla frontiera, è stato emanato per ordine del presidente della repubblica, sentito il Consiglio dei ministri, e che esso è motivato su ciò che la presenza del principe in Francia potrebbe, nelle attuali circostanze, diventare un'occasione di disordini;

Considerando che questo decreto costituisce un atto governativo compiuto dal potere esecutivo nell'esercizio della pubblica autorità;

Che esso sfugge, per sua natura, alla cognizione e al giudizio dell'autorità giudiziaria;

Che d'altronde il tribunale non potrebbe ricercare, senza disconoscere il principio della separazione dei poteri, se esso contiene, come lo pretende il petente, una violazione del diritto nella sua persona ed un attacco recato alla libertà individuale;

Attesochè è lo stesso degli altri fatti rilevati dal principe Napoleone nella sua domanda, i quali ebbero per iscopo e per risultato di assicurare la di lui espulsione dal territorio francese;

Considerando che questi fatti sono inseparabili dal decreto del 10 ottobre, che esso stesso li ha preveduti provvedendo nei suoi articoli 2 e 3 all'esecuzione della misura che esso prescriveva;

Che esso partecipa, inoltre, della sua natura e costituisce degli atti la cui cognizione sfugge all'autorità giudiziaria;

Che finalmente, sotto qualunque punto di vista si riguardino, il tribunale non potrebbe apprezzarli senza preliminarmente pronunciare sul de-

---

APPENDICE

SOBRIETÀ E GASTRONOMIA

—

Una metà del genere umano mangia troppo; l'altra metà non mangia abbastanza — scrisse un celebre igienista francese: e la verità di questa sentenza appare ogni giorno più manifesta. Dal più povero mendicante, che non trova sempre di che sfamarsi, al gastronomo opulento, il quale, se dobbiamo credere a Brillat-Savarin, può mangiare quaranta volte più dello stretto necessario, havvi una serie infinita di gradi intermedii, dei quali per una ragione o per l'altra l'igiene non ha sempre di che essere lieta.

Nulla di più variabile della quantità d'alimento necessaria, da un uomo all'altro, pel sostenimento della vita. Alle influenze della miseria o dell'agiatezza, della volontà o dell'abitudine con cui si può tiranneggiare il proprio ventricolo, vuolsi aggiungere l'influenza molto preponderante del clima, che ha un'azione manifesta sulla quantità e sul genere dell'alimentazione. In tesi generale, si può affermare che i popoli del Nord sono più voraci di quelli del Sud, e che sentono anche più frequente il bisogno di riparare, cogli alimenti, alle perdite continue dell'organismo. Tra i popoli del Nord, poi, i tedeschi hanno un primato incontestabile. È difficile che un berlinese mangi meno di quattro o cinque volte nelle ventiquattro ore, divorando in questi vari pasti il doppio od il triplo di quanto mangia abitualmente un italiano della stessa corporatura. Gli inglesi ed i russi vengono testo dopo i tedeschi. Noi italiani mangiamo assai meno: ma il popolo più sobrio dell'Europa è lo spagnuolo.

Anche tra le varie provincie dello stesso paese si verifica una considerevole differenza a tale riguardo, mantenendosi quasi sempre costante la legge della maggior voracità negli abitanti delle provincie settentrionali. Così in Italia il lombardo è quello che mangia di più, e il napoletano e il siciliano quelli che mangiano meno; e se il primo vuole al suo pranzo un vitto misto, ma specialmente carneo, il meridionale si accontenterà di pochi vegetali e di qualche gelato.

Tra gli uomini poi di una stessa provincia e di una stessa città, immensa è del pari la differenza che può esservi nella quantità degli alimenti. Quasi sempre però l'uomo agiato ha la massima tendenza ad abusare dei piaceri della tavola. E il male si è che questi abusi hanno luogo appunto di più nell'età matura, in quell'età cioè in cui minore è il bisogno di nutrimento. Brillat-Savarin stabilì che niuno può essere vero gastronomo prima dei quarant'anni: e se questa sentenza può contare qualche eccezione, nel fondo però racchiude una verità incontestabile. Quando l'uomo arriva ad una certa età, molti dei piaceri che abbelliscono la vita gli vengono meno; ma i più costanti, i più fidi, i piaceri che lo accompagneranno fino nell'età più avanzata sono quelli della mensa. Epperò, mentre a vent'anni non badiamo troppo alla scelta dei cibi, e ogni cosa ci par buona, giunti in sui quaranta non siamo punto insensibili alle dolcezze di un buon pranzo, preparato secondo tutte le regole dei seguaci di Vatel.

Gli eccessi della mensa sono tanto più perniciosi, inquantochè sono di quelli che si ripetono ogni giorno, anzi più volte nel giorno. Fra i tanti disordini condannati dall'igiene, non ve n'ha alcuno che si presenti sotto apparenze più seduttrici e ingannevoli, e al quale più facilmente si ceda. L'abitudine di rimpinzare quotidianamente di troppo il ventricolo si prende con la massima facilità. Vi hanno eccessi che hanno per freno la sazietà medesima: non così gli eccessi della tavola, che si fanno tanto più esigenti e indomabili, quanto più vengono soddisfatti. Aveva dunque ragione Napoleone di dire che il coraggio della temperanza è più difficile del coraggio militare e politico.

« Moltissimi, scrive il prof. Mantegazza nel suo eccellente trattato d'igiene, misurano la lunghezza del pranzo e il numero dei piatti collo stato delle finanze; e se con tremila lire di rendita prendevano due piatti senza *dessert*, venuti ad averne diecimila, mangiano sei piatti e un sontuoso *dessert*, quasi insieme colla fortuna si fosse triplicata anche la capacità dello stomaco. In questi il cresciuto censo serve a logorare la salute e ad abbreviare la vita. »

Già fin dal secolo scorso Montesquieu, anche senz'essere medico, avea osservato che *le souper tue la moitié de Paris, et le diner l'autre.* Ed è certo che senza i peccati di gola, i medici e i farmacisti farebbero sciopero forzato almeno sei mesi dell'anno.

Non è contro la gastronomia vera e saggiamente intesa, che combatte l'igiene, bensì contro la voracità e la ghiottoneria. È lecito essere un fine gastronomo, come era Brillat-Savarin, (che era per di più un argutissimo ingegno), ma non mai un volgare divoratore, che bada più alla quantità che alla qualità delle vivande. I francesi esprimono anch'essi assai bene questa differenza col loro *gourmet* e *gourmand*.

Dante ha riserbato un posto nell'inferno pei golosi, dei quali ci tramandò un bel tipo nel suo concittadino Ciacco. Ma accanto a Ciacco, tolto al meritato oblio dai versi immortali del divino poeta, quanti altri farebbero degna figura! Quanti altri si accorciarono e si accorciano la vita per *la dannosa colpa della gola*! L'antichità ci ha tramandati numerosi esempi della più straordinaria voracità, e della più sfrenata ghiottoneria: e in alcuni questo vizio assunse proporzioni così gigantesche, da parer quasi una fame morbosa, una vera malattia. A questi ultimi appartiene Vitellio, il quale colla sua fame insaziabile, pare abbia creato il tipo leggendario di Gargantua, reso celebre dalla penna immortale di Rabelais.

L'igiene non ci condanna alla eccessiva sobrietà di Luigi Cornaro, che negli ultimi anni della sua vita quasi secolare, non mangiava

creto, in esecuzione del quale essi sono intervenuti;

Per questi motivi si dichiara incompetente e condanna il principe Napoleone nelle spese.

LA TASSA DI NAVIGAZIONE DEL CANALE DI SUEZ

Tra la Compagnia del Canale di Suez e le Messaggerie marittime francesi è insorta una questione gravissima, nella quale tutte le potenze commerciali del mondo hanno un eguale interesse. La Compagnia del Canale si è dessa allontanata dal suo *Atto di concessione*, rifiutando di continuare a prendere la stazzatura dei certificati officiali di bordo rilasciati a ciascuna nave dai rispettivi governi, come base della tassa di navigazione nel Canale?

A intendere la questione e giudicarla con sicuro criterio occorre una breve esposizione storica della medesima. Nell'Atto del 5 gennaio 1856, col quale il governo ottomano concedeva alla Compagnia l'escavazione del Canale di Suez, mentre lasciavansi a carico di essa le spese necessarie a questo fine, la si autorizzava a indennizzarsene collo stabilire e percepire, per un dato tempo, dei diritti di navigazione, ponendole questi soli limiti: 1° Che non ci sarebbe stato eccezioni, nè favori, in danno o in pro d'alcuna nave, pagando la stessa tassa tutte quelle che si trovassero in identiche condizioni; 2° Che, come diritto speciale di navigazione, non si sarebbe varcato l'estremo limite di 10 lire per ogni *tonnellata di capacità* delle navi e per ogni passeggiero. Sotto queste condizioni la Compagnia era lasciata libera di modificare le sue tariffe a sua posta ed in qualunque tempo, purchè tre mesi prima della loro esecuzione le pubblicasse nelle capitali dei paesi interessati e nei precipui porti commerciali dei medesimi.

Se togliamo la condizione dell'eguaglianza con cui dovevano essere trattate tutte le navi di passaggio per il Canale di Suez, le facoltà della Compagnia, per rispetto alla tassa di navigazione, furono quindi sottoposte a questa sola restrizione, di non oltrepassare, cioè, il *maximum* di 10 lire per ogni tonnellata di capacità delle navi. Ma queste espressioni: *tonnellata di capacità*, potevano lasciar luogo a qualche dubbio, e fu appunto da esse che il conflitto presente fra la Compagnia del Canale e le Messaggerie francesi trasse origine. Qual'è la *tonnellata* che fu intesa dalle parti contraenti l'atto di concessione? E qual'è, medesimamente, la *capacità delle navi* cui esse fecero cenno?

Il 4 marzo del 1872 si discusse di questi due punti controversi nel Consiglio d'amministrazione della Compagnia, in seguito alla relazione d'una Commissione d'inchiesta che era stata nominata coll'incarico di studiarli. Il primo parve avere una facile e pronta soluzione, poichè, secondo l'intenzione delle parti contraenti, dalla quale si doveva necessariamente partire per interpretare l'atto di concessione, si credette di dover adottare per unità di misura la tonnellata ufficiale francese che è di 1 metro 44...., e torna ad essere quasi eguale alla tonnellata commerciale inglese.

Il secondo punto era molto più difficile perchè implicava un maggior numero di questioni e d'interessi, senza che rispetto ad esso fosse del pari facile conoscere l'intenzione di coloro i quali avevano discusso l'Atto di concessione e avevano preso parte alla sua redazione. Saïd pacha, il principale autore di esso, è morto; non rimangono che due soli testimoni di esso, cioè il signor Ruyssenaers, console generale dei Paesi Bassi in Egitto, che già fece a questo proposito la sua dichiarazione scritta, e il signor Mougel bey, impiegato al ministero dei lavori pubblici in Turchia, che probabilmente verrà pur egli interrogato. Il secondo punto, come dicemmo, riguardava la *capacità* delle navi; come, con quale criterio la si doveva determinare? Nello stabilire la tassa particolare che ciascuna nave, a norma di 10 lire per ogni tonnellata, passando per il Canale di Suez deve pagare alla Compagnia come diritto di navigazione, si doveva prendere per norma la capacità totale di essa e chiederle tante volte 10 lire quante volte essa contiene 1 metro 44, senza deduzione di sorta?

Era naturale che si doveva aver riguardo alla capacità utile della nave, e non alla sua capacità totale, sottraendo a questa tutti gli spazi occupati dall'equipaggio, dagli attrezzi, dagli approvigionamenti, e non calcolando se non quelli i quali erano suscettibili di ricevere mercanzie. Ma le difficoltà cominciarono ad apparire in seguito, quando si trattò di definire il metodo con cui si doveva stazzare la capacità utile della nave. Qui, da una parte c'è l'uso dei diversi paesi, al quale le Messaggerie francesi richiamarono la Compagnia, e d'altra parte c'è la deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Compagnia medesima, che, secondo l'art. 34 degli statuti, ha la facoltà di modificare, con preavviso di tre mesi, i diritti d'ogni specie da percepirsi in forza della concessione.

C'è una stazzatura reale della capacità utile delle navi e c'è una stazzatura convenzionale che passò oramai nelle consuetudini ordinarie del commercio marittimo. Secondo i calcoli instituiti sopra la capacità delle navi per determinare la parte effettivamente utile, questa dovrebbe comprendere il 65 per cento della capacità totale, mentre i popoli commercianti, imitando gli americani, nell'intento manifesto di dissimulare una parte della capacità utile delle loro navi e di scemarne così i pesi cui esse sono sottoposte nei mari stranieri, finirono per ridurla al 50 % della capacità totale. Quindi tra la misura che le messaggerie francesi vorrebbero adottata e che risulta per ciascuna nave dai suoi certificati officiali di bordo, e la misura che la Compagnia pretese di adottare, cioè tra la capacità utile effettiva e la convenzionale, c'è la differenza di 15 tonnellate per ogni cento, le quali ragguagliate a 10 lire per ciascuna, importerebbero alla Compagnia una differenza in più o in meno di 150 lire per ogni 100 tonnellate.

Col regolamento di navigazione pubblicato, secondo le prescrizioni, tre mesi prima dell'apertura del Canale, cioè tre mesi prima del 17 novembre 1869, si stabiliva che il tonnellaggio reale delle navi sul quale si dovevano calcolare i pedaggi, si sarebbe determinato, *sino a nuovo ordine*, a norma dei certificati officiali di bordo; cioè, provvisoriamente, finchè una base di percezione più in rapporto colla capacità reale delle navi e coi diritti accordati alla Compagnia dall'atto di concessione non si fosse potuta studiare, si accettava come capacità utile delle navi, quella ch'era portata dai certificati officiali di bordo e che, come dicemmo, va ragguagliata al 50 % della capacità totale. Ma il 4 marzo 1872, dopo compiuti gli studi opportuni, il Consiglio d'amministrazione della Compagnia deliberava che, previo avviso di 3 mesi, a partire dal 1° luglio 1872, i certificati officiali di bordo avrebbero cessato d'essere la base della percezione della tassa, e che questa percezione si sarebbe fatta secondo la capacità effettiva delle navi ragguagliata al 65 % della capacità totale. Allora sorse la questione tra la Compagnia e le Messaggerie francesi.

Essa è una questione semplicemente legale, dove però si comprendono i più alti interessi economici. Tutte le nazioni commerciali del mondo sono del pari interessate in essa. Si tratta di sapere se la Compagnia debba, come tassa di navigazione, percepire 150 lire di più per ogni 100 tonnellate o 150 lire di meno; se queste 150 lire per ogni 100 tonnellate debbano andare a profitto della Compagnia o del commercio mondiale. Non abbiamo bisogno di dire quale sarebbe la risoluzione conveniente agl'interessi commerciali del mondo e che noi desidereremmo; ma qui c'è ancora una questione d'ordine superiore, una questione di giustizia, che non può essere giudicata soltanto con criteri materiali, e del cui esito informeremo i nostri lettori.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles dà qualche spiegazione circa alla voce sparsa a Parigi, e specialmente alla Borsa, d'un prossimo sgombero del territorio. Il dispaccio, che ha tutte le apparenze d'una nota ufficiosa, non smentisce la voce di cui trattasi; esso la dichiara solamente inesatta in questo senso, che alcuna data non fu ancor fissata nè pel pagamento del quinto miliardo, nè per la partenza delle truppe prussiane. « Ma, aggiunge il dispaccio, resta sempre molto probabile che il pagamento totale, avente per immediata e naturale conseguenza lo sgombero totale, potrà farsi verso il mese di settembre. »

Il *National* annunzia che l'inchiesta domandata dal signor di Larcy al guardasigilli, relativamente alla lettera ingiuriosa al signor Thiers, lettera attribuita a uno dei membri della destra, è incominciata. Dal ministero della giustizia fu scritto a un deputato della sinistra, il quale ha affermato di aver fra le mani la lettera in questione.

È smentita la notizia d'un prossimo nuovo movimento prefettizio.

L'*Union* dà, in buona e debita forma, il congedo ai principi d'Orléans colle seguenti parole:

« Il conte di Chambord è circondato da tutte le glorie della nostra storia ed investito dalla maestà del principio nazionale. Egli attende l'ora di Dio e la parola della Francia; e nè quest'ora per suonare, nè questa parola per farsi intendere attenderanno il segnale dei principi d'Orléans. »

Il *National* osserva che l'ora è passata per l'uno e per gli altri.

La *Liberté* annunzia che il processo che l'editore Plon avea intentato a Napoleone III, a proposito dell'*Histoire de César*, sarà ripreso dagli eredi del Plon contro gli eredi dell'ex-imperatore.

Lo stesso giornale crede che il processo contro gli accusati per affigliazione all'Internazionale non tarderà a svolgersi davanti al Tribunale di polizia correzionale.

La *Patrie* crede sapere che all'ultimo ricevimento del corpo diplomatico al ministero degli affari esteri, il conte d'Arnim avrebbe annunciato che il gabinetto di Berlino intende tenersi sulla riserva circa agli affari di Spagna.

Il *Journal de Paris* annunzia che la principessa Clementina di Sassonia Coburgo-Gotha e sua figlia, la principessa Amelia, giunsero a Parigi il 18, provenienti da Abbazia. Il duca di Montpensier le accompagnava.

Lo stesso giornale smentisce la notizia che a Chantilly domenica avesse avuto luogo una riunione della famiglia d'Orléans.

Il ministro delle finanze del Belgio presentò alla Camera dei deputati, nella seduta del 18, un progetto di legge che autorizza il governo ad emettere un prestito di 240 milioni, dei quali 180 saranno impiegati all'esecuzione dei lavori pubblici, e specialmente al riscatto della ferrovia del Lussemburgo.

L'ambasciata giapponese giunse a Brusselle il 18 febbraio e fu ricevuta il giorno stesso dal re Leopoldo, il quale ha pur dato un pranzo di Corte in onore di quella rappresentanza.

Un dispaccio da Berna annunzia che il prodotto *netto* dell'amministrazione federale delle poste dà per l'anno 1872 la cifra di 1,800,000 franchi. Sorpassa di L. 320,000 l'indennità da pagarsi ai Cantoni.

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo che qualifica di esagerate le voci che corrono sulla spedizione di Khiva; essa confuta le asserzioni relative ad un grande sviluppo di forze, e dà particolari sulla formazione della spedizione la quale è di 7000 uomini presi in gran parte fra le truppe acquartierate nei distretti militari del Turkestan e di Oremburg.

La detta corrispondenza dubita che sia missione della stampa imperiale pubblicare informazioni, che possono essere utili o dannose alle parti belligeranti.

Un telegramma da Berlino, 19 reca:

« Si assicura che la legge sull'imposta del tabacco giungerà presto al Consiglio federale. La Prussia vuol colpire il tabacco estero con un'imposta di 14 talleri, l'interno 8 talleri; invece la Germania meridionale vuole 6 talleri soltanto; la Commissione non appianò ancora la questione.

« Le entrate dello Stato prussiano pel 1873 danno un sopravvanzo di 20 milioni di talleri. I risultati di gennaio presentano un aumento considerevole di fronte a quelli dell'anno scorso. »

Leggiamo nei giornali inglesi del 19:

« Lo stato di salute del conte Bernstorff è invariato.

« Nonostante che il *Murillo* sia stato rilasciato, il processo nel tribunale dell'ammiragliato prosegue il suo corso.

« Il *Manchester Examiner* annunzia un attacco degli indigeni contro una colonia inglese a Gambia, recando molti danni. I residenti sono spaventati.

« Il Senato di Nuova-York nominò una Commissione che deve fare un'inchiesta sulle accuse di corruzione di membri della legislatura da parte dei direttori della ferrovia Erie. »

Un dispaccio da Nuova-York, 19, reca:

« Presso Corrientes (Cuba) ha avuto luogo un altro sbarco di filibustieri con armi e munizioni. »

—

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 19 *febbraio*. — La seduta incomincia con una domanda d'autorizzazione a procedere contro il signor Godin, deputato dell'Aisne, antico *maire* della città di Guisa ed al quale un segretario della detta *mairie*, rivocato da lui muove una guerra accanita. Il progetto di legge Savary è stato abilmente combattuto dal signor Bertauld. Egli ha dimostrato ch'è inopportuno perchè pregiudica una legge generale che si sta preparando, cattivo per se stesso perchè è inconciliabile col mantenimento del *bollettino di lista*, inutile perchè non verrà applicato che molto raramente. Il signor Bertauld domanda se sia prudente di presentare un progetto di legge che ha uno scopo così ristretto quale è quello della distribuzione d'otto seggi vacanti. Inoltre, si scemerebbe, forse, l'autorità morale del mandato di una parte della Camera, poichè vi sono, nell'Assemblea di Versailles, più di cento deputati che non hanno ottenuta la maggioranza assoluta dei suffragi, e 70 che non hanno ottenuto un numero di voti uguale al quarto degli elettori inscritti.

Se la proposta Savary venisse approvata ed avesse effetto retroattivo, la si vedrebbe colpire i deputati più cari alla destra: monsignor Dupanloup, il signor di Ségur, il signor Ventavon, il signor Benoist d'Azy, il duca di Larochefoucauld-Bisaccia. È vero che la sinistra sarebbe anch'essa colpita nelle persone dei signori Picard, Littrè, Laboulaye. E finalmente il signor Thiers ha optato per Parigi dove non aveva ottenuta la maggioranza assoluta dei suffragi.

Il sig. Bertauld invita l'Assemblea a lasciar occupare i seggi vacanti, rispettando le condizioni nelle quali essa è stata eletta. Se la proposta Savary riguardasse soltanto l'Assemblea futura, sarebbe ancor più difettosa, giacchè una legge elettorale generale non può essere divisa in frammenti « ma è sempre in vista (a Dio non piaccia ch'io dica *in odio*) delle elezioni parziali, che si vuol fare una legge *ad hoc*. Ma, in tal caso, la vostra legge non è che uno spediente. » Non si potrebbe dir meglio; non è infatti che uno spediente, nato dalla paura. Il sig. Bertauld cita l'opinione del sig. Leone Faucher, il quale credeva che la votazione a maggioranza relativa fosse, sotto l'impero del suffragio universale, la condizione dello scrutinio di lista. Un altro argomento si è, che s'incoraggeranno le astensioni sistematiche. Parecchi circondari si porranno d'accordo affinchè l'elezione non riesca alla prima votazione. E finalmente, la necessità della maggioranza assoluta col *bollettino di lista* darebbe una grande preponderanza all'influenza del danaro in confronto delle influenze morali. Di regola generale, nessuna elezione riescirà al primo scrutinio. Sarà necessaria una seconda prova, e per conseguenza si avrà un secondo vantaggio per coloro che possono spendere molto.

Se l'assoluta franchezza fosse ammessa nella nostra Assemblea, la Commissione avrebbe risposto al sig. Bertauld: « Ciò è precisamente quello che cerchiamo. » Il sig. Savary si è ben guardato dal fare una simile dichiarazione. Egli ha protestato ch'era guidato soltanto dal suo vivo amore della sincerità del regime elettorale. Biasima le elezioni fatte dalla minoranza; desidera di accrescere le guarentigie.

Il signor Savary predicava ad una maggioranza già convertita in favore di qualunque provvedimento atto a rendere più complicate le elezioni. Il signor Carlo Rolland fa le meraviglie che quando si è trattato delle elezioni del 2 luglio 1871 che dovevano mandare a Versailles 114 nuovi rappresentanti, non si sia pensato a fare una legge di questo genere. Gli è che « questa legge non è che una batteria diretta contro certe elezioni determinate. »

Il signor Rolland spiega che col sistema presente ciascun partito si stringe intorno alla propria bandiera per tentar di far prevalere le proprie opinioni. Col sistema Savary le combinazioni elettorali saranno tali che un secondo scrutinio sarà quasi sempre necessario. Dei quattro partiti nei quali è divisa la Francia, i tre che sono meno numerosi si uniranno contro il più forte. In fin dei conti le maggiori probabilità di riuscita saranno pel candidato d'una coalizione di minoranze ostili fra di loro.

Il relatore, signor Antonino Lefèvre-Pontalis, dichiara « ch'è necessario d'organizzare una specie di diritto d'appello contro il primo scrutinio. » Il progetto di legge Savary è stato approvato con 401 voti contro 250.

Nessuno dei membri della Commissione dei Trenta ha rivendicata la paternità della diatriba contro al signor Thiers, di cui i giornali hanno pubblicato degli estratti. Il signor De Larcy si è creduto autorizzato a considerare questo documento come anonimo ed apocrifo, e sulla sua proposta la maggioranza della Commissione dei Trenta ha deciso di pregare il signor Thiers d'instituire un'inchiesta su questo incidente. Il signor La Caze ha protestato con molta energia che questo fatto non proveniva da lui.

Il sig. Thiers ha risposto all'invio della relazione di Broglie per un dispaccio, dove egli dice, che personalmente egli non ha che da rendere grazie al duca, ma che si trovava con lui un disaccordo molto serio per essere nella necessità di consultare il Consiglio dei ministri. Allora la Commissione dei Trenta si è limitata a udire l'esposizione del controprogetto del sig. Tallon. Il sig. Tallon crede che il paese desideri sopratutto d'ottenere della sicurezza, per il tempo in cui comincierà la lotta elettorale. Per allora bisogna dunque organizzare, secondo lui, una Camera alta, colla quale il potere esecutivo potrebbe concertarsi. L'idea della Commissione dei Trenta, che la seconda Camera non debba entrare in funzioni se non dopo che la Camera attuale abbia cessato d'esistere, al sig. Tallon parve piena d'inconvenienti. « Non possiamo dissimularci, dice l'oratore, che quando questa assemblea cesserà d'esistere, il suo potere morale sarà considerevolmente indebolito. La costituente del 1848 è rimasta in esercizio sino all'arrivo della legislativa, ma essa trovavasi in presenza d'un presidente della repubblica eletto per suffragio universale, mentre che ora l'Assemblea ed il potere esecutivo debbono ritirarsi allo stesso momento. » Il sig. Tallon propone un testo così concepito: « L'Assemblea nazionale, prima di sciogliersi, provvederà all'organizzazione del potere esecutivo. » Il sig. Tallon dice che le parole: *a breve termine*, del sig. Dufaure, potrebbero ferire la suscettibilità dell'Assemblea. Ma non determinando punto cotesto termine, si potrebbe vedere l'incertezza attuale prolungarsi indefinitivamente.

Il *Constitutionnel* ricomincia il suo giuoco del 1848-49-50, che consisteva nel denunciare le persone e nel dar loro noia con discorsi perfidamente attribuiti. Il sig. Federico Morin si lagna che questo giornale pretenda che al tempo della sua amministrazione nel dipartimento di Saone e Loire, egli abbia detto di esser persuaso che gli sarebbe bisognato di far ca-

---

che due tuorli d'uovo al giorno, pur conservando tanta lucidezza di mente da pubblicare un trattato sulla vita sobria. E non ci condanna neppure a rinnovare le ridicole sottigliezze della bilancia di Santorio, colla quale questo famoso medico pesava fino allo scrupolo i suoi alimenti. Egli avea calcolato, dopo lunghe indagini, quale fosse la quantità di cibo strettamente necessaria al suo corpo: quindi avea fatto costrurre una seggiola speciale attaccata ad una bilancia che era sospesa al soffitto. Quando mangiava egli soleva star seduto su questa seggiola; e appenachè la bilancia rivelava che quella data quantità d'alimenti era raggiunta, egli cessava tosto il suo pranzo, fosse o no soddisfatto il suo appetito! Nella interminabile istoria delle eccentricità umane, se ne son viste ben altre peggiori, e più ridicole di questa.

Senza trascorrere a queste esagerazioni, havvi modo di serbare moderazione e vivere in pace coll'igiene, pur soddisfacendo alle imperiose grida del ventricolo il più esigente. Uno dei più eminenti igienisti dei giorni nostri, il professor Fonssagrives di Montpellier, scrisse che, fra la quantità d'alimenti che stanno sulle mense meglio fornite, vi si potrebbero far tre parti; la prima per la riparazione delle forze; la seconda per la soddisfazione del palato; la terza, finalmente, per la preparazione delle malattie future. E diffatti, chi fa unico scopo della vita la sensualità gastronomica soddisfatta, rovina la sua salute e si prepara, se pur vi arriva, una vecchiaia irta di dolori e di precoci infermità. Verrà un giorno in cui esclamerà con Mirabeau: « *mes jeunes années, comme des ancêtres prodigues, ont déshérité les dernières!* »

Egli è specialmente ai vecchi che vuol essere raccomandata la sobrietà. Il ventricolo fu detto, con ragione, il laboratorio dell'apoplessia, e questa verità si attaglia in modo speciale ai vecchi voraci e intemperanti. Questa minaccia sta perpetuamente sospesa sul loro capo.

Del resto, chi vive continuamente fra due indigestioni, l'una che finisce e l'altra che incomincia, può disperare affatto di giungere ad un'età avanzata. I suoi organi digerenti, continuamente sovraeccitati, si rifiuteranno un giorno di attendere ai consueti uffici, e certo è assai più dignitoso il restar sobrio per propria volontà, che l'esservi costretto dal deperimento della salute o dall'impotenza degli organi.

Chi poi ha in qualche pregio i piaceri inenarrabili della vita intellettuale, deve a ogni costo evitare le intemperanze dei conviti. Nè ci si vengano a citar esempi contrari di splendidi ingegni, che pur fra le orgie seppero conservar intatto il vigor della mente e la potenza creatrice del genio. Sono eccezioni che non provano nulla; o tutt'al più provano che costoro ad una grande potenza intellettuale accoppiavano eziandio una vigoria non comune di corpo. Per la grande maggioranza degli uomini, la nobile attività dello spirito umano mal resiste agli attacchi quotidiani della intemperanza; e le più belle qualità della mente restano ben tosto annebbiate tra i fumi di bacchiche libazioni e di pranzi luculliani.

È evidente che tutte queste considerazioni non si riferiscono che alle classi meglio favorite dalla fortuna. Perciocchè se la sobrietà è per molti una virtù difficile, per la grande maggioranza degli uomini, pur troppo, non costituisce che una ineluttabile necessità: e finora io non ho inteso rivolgermi a questi ultimi, non volendo imitare il parroco di un certo villaggio, il quale nelle sue omelie domenicali, indirizzate a poveri ed affamati contadini, predicava di continuo il digiuno; quasi che per quei poveretti il digiuno non fosse stato una dolorosa necessità per tre quarti dell'anno!

Mentre adunque l'igiene condanna gli eccessi della mensa, deve per altra parte intervenire in difesa di coloro che mangian meno di quanto dovrebbero. Essa deve segnare la quantità di elementi che è necessaria per chi vive nei collegi, nei seminari, nelle caserme. Non sono molti anni dacchè un'ispezione medica in alcuni collegi di Francia ebbe a trovare insufficiente l'alimentazione carnea che vi era apprestata. E il pericolo di non poter saziare la fame, in un'età in cui il corpo sta ancora crescendo ed ha bisogno dell'integrità funzionale di tutti i suoi organi, è un pericolo assai grave: e i medici più dotti hanno da lungo tempo riconosciuto che un vitto insufficiente condusse non pochi giovinetti a morir di tisi o di febbre tifoidea.

Noi spendiamo in acido carbonico, in acqua, in urea, ed in altre escrezioni quello che il corpo riceve in alimenti, ed in ossigeno che si inspira. Ora questa quantità di alimenti deve essere proporzionata ai bisogni del consumo quotidiano: un errore in più o in meno è egualmente nocivo, specialmente se questo errore di bilancio si ripete per lungo tempo. Il danno non apparirà tosto; ma arriverà una epoca nella vita, in cui immancabilmente si sconteranno le pecche passate.

Il bisogno di nutrimento varia assai dall'uno all'altro individuo, anche della stessa età, dello stesso sesso, e dello stesso paese. Chi è dedito ad una vita sedentaria ne sente minore bisogno di chi affatica per molte ore i suoi muscoli. L'uomo adulto mangia meno, o dovrebbe mangiar meno, dell'adolescente: la donna meno dell'uomo; il vecchio meno del giovane; l'abitante dei paesi caldi meno di quello che sta nelle fredde regioni. Similmente nell'inverno si può mangiar di più che nella state. Un eccesso di tavola che può passar forse senza danno in una fredda sera di carnevale, non andrebbe impunito in una calda giornata di luglio.

La cucina moderna si è resa benemerita dell'igiene, raggiungendo il doppio scopo di rendere più saporiti i cibi, e nello stesso tempo più facilmente digeribili. Un medico milanese di molta vaglia fece opera altamente commendevole, scrivendo un trattatello di gastronomia igienica, assai conosciuto, sotto il titolo: *La cucina degli stomachi deboli*. In esso le nostre cuoche e le donne di casa potranno apprendere l'arte, non tanto facile, di governare i ventricoli delicati. Una delle regole più importanti è quella di variare sovente gli alimenti. La ricchezza della cucina, osserva giustamente il Mantegazza, è sempre in ragione dello sviluppo civile di un popolo.

X.

..dere qualche testa. Egli protesta di non aver mai tenuto « questo discorso insensato ed odioso, » e dice che sarebbe stato incapace di parlare a quel modo.

Il ricevimento del duca d'Aumale all'Accademia francese è definitivamente stabilito per il 3 aprile.

La voce che la questione della liberazione definitiva del territorio avesse fatto un gran passo, ha circolato alla Borsa. Essa è ancora prematura, ma tutto permette di prevedere che la Prussia sgombrerà prima del tempo stipulato dal contratto.

Il generale de Cissey ha scritto una circolare a proposito dei suicidi che si moltiplicano nell'esercito. Egli invita i generali e gli ufficiali di tutti i gradi a fare appello alle ispirazioni le più elevate del sentimento del dovere, dal punto di vista religioso e sociale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. La legge in data del 19 febbraio, che approva la transazione con la Società concessionaria della costruzione della ferrovia ligure;
2. R. decreto 30 dicembre 1872, che stabilisce una somma per le cattedre di chimica generale ed applicata e di geografia commerciale nel R. Istituto tecnico di Genova;
3. R. decreto 13 gennaio, che riordina il servizio doganale a Civitavecchia, in conformità dell'ampliamento della cinta daziaria;
4. R. decreto 19 gennaio, che autorizza la *Banca commerciale agricola e Cassa di risparmio della Polcevera* con sede in Bolzaneto;
5. R. decreto 19 gennaio, che approva l'istituzione in Grosseto d'una succursale della Banca Nazionale toscana;
6. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;
7. Disposizioni nel personale giudiziario, nel personale degl'ispettori presso il ministero d'agricoltura e commercio; e nel personale dei notai.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,696,810 58.

CRONACA DI ROMA

Anche i ministri si pigliano un po' di vacanza in questi ultimi giorni di carnovale. Ier l'altro è partito l'on. Lanza per Firenze, ieri l'on. De Vincenzi per Taranto, domani partirà l'on. De Falco per Napoli, probabilmente posdomani l'on. Visconti Venosta per Milano.

Lo stato di salute del comm. Luzzatti presentava oggi un lieve miglioramento.

Anche oggi, verso le ore 6, ha avuto luogo la solita corsa dei sei *barberi*, e, per quanto sappiamo, non si ha a deplorare disgrazia alcuna.

Pasquino si fa premura di farci conoscere la nota dei premi da esso conferiti al veglione al Politeama.

Essi sono i seguenti:

Primo premio, Giapponesi, Cammendo, L. 400;

Secondo premio, agli Orientali, L. 300;

Terzo premio, *Messager des Enfers*, L. 200;

Quarto premio, costume dell'epoca di Richelieu, L. 100;

Quinto premio, fiammiferaio, L. 50.

Per esigere i suddetti premi bisogna recarsi dal signor Bellezza, in piazza di San Carlo al Corso.

Tanto giovedì che oggi ci siamo imbattuti in alcune guardie municipali che compravano degli aranci e dei mazzi di fiori su cui erano spietatamente legati per le zampette alcuni uccellini.

Abbiamo tenuto dietro ad esse, ed abbiamo veduto che uscendo dal Corso scioglievano le zampette a quelle povere bestioline e le restituivano alla libertà dando ad esse il volo.

Curiosità ci spinse a conoscere se il cuore delle guardie fosse così tenero da spingerle a questo atto di prodigalità. Ne interrogammo quindi una, e questa ci rispose che avevano avuto tale ordine dall'assessore Troiani, il quale trovava molto sconveniente che si lasciassero soffrire quei poveri uccellini per trastullo di pochi sfaccendati.

Non essendo terminati i lavori necessarii alla fiera in piazza di Spagna l'inaugurazione di essa che doveva aver luogo quest'oggi si farà domani.

Il veglione di ieri sera all'Apollo non poteva riuscire più splendido. Grandissimo era il numero delle maschere la più parte elegantissime. Oltre la sala che era moltissimo affollata, tutti i palchi degli ordini erano ripieni di signori e signore molti dei quali stranieri.

L'illuminazione preparata da Jacovacci sembrava che avesse dovuto esser sufficiente, ma disgraziatamente i bracci dei lumi a gas tra un palco e l'altro parevano piuttosto dipinti che reali, sì meschina era la luce che tramandavano.

Era poca la pressione? Era cattivo il gas? Noi l'ignoriamo: il fatto è che quelle fiammelle erano così deboli da far credere che andassero ad estinguersi da un momento all'altro.

Alle cinque l'immensa folla rinchiusa nell'Apollo ha incominciato a dileguarsi, ma a malincuore, tanto era il brio e l'allegria da cui erano tutti animati.

È cosa degna d'essere notata. In questi giorni che il popolo è sossopra e in continua baldoria, che le osterie, specialmente la sera, sono ripiene zeppe di una folla di gente che va ad affogare nel vino l'ultimo pensiero triste che le restava sul cuore fra le distrazioni carnevalesche, non troviamo ne' registri della Questura che pochissime risse, piccoli inconvenienti e nessun grave reato. Sembra che l'allegria distolga il popolo dalle vendette e dai delitti.

Abbiamo sott'occhio un progetto per l'attivazione di un servizio telegrafico municipale in Roma presentato dal signor Cesare Calandri. Secondo quello egli vorrebbe mettere in comunicazione col Campidoglio gli uffici regionari, i posti dei Vigili per gli incendi, il quartiere delle guardie municipali, il comando della guardia nazionale e i quattro comandi delle legioni, e molti altri uffici dipendenti dal municipio.

Secondo quel progetto, il signor Calandri vorrebbe impiantare una linea speciale sul Tevere per soccorso agli annegati, una comunicazione di tutti i teatri coi posti dei Vigili, più una linea telegrafica comunale in comunicazione colle linee governative, con la prefettura, ecc., ecc.

Senza entrare nel merito speciale del progetto, ci sembra in genere che alcune comunicazioni telegrafiche sarebbero di una grandissima utilità, e noi crediamo che il Municipio vorrà prendere in considerazione questo progetto, che, secondo l'autore, non costerebbe alla città che la somma di L. 24,000.

Nel vedere incominciata la demolizione della parte della casa de Dominicis che è al lato destro del Pantheon, noi accennammo che quel superbo edifizio antico, restando ognora ingombrato e guasto da alcune casipole di un piano e da un granaio in rovina, si sarebbe potuto facilmente liberarlo da quegl'ingombri tanto sconvenevoli.

Oggi abbiamo saputo che, quanto prima, verrà dal ff. di sindaco stesso proposta al Consiglio la demolizione di quelle casette, lasciando per ora soltanto in piedi la casa che è sull'angolo della piazza della Minerva e che poggia sull'antico tempio. Noi crediamo che non abbisogni d'incoraggiamento l'iniziativa di quest'opera, che è tanto desiderata dai romani e dai forestieri, e che costa sì poco ad effettuarla.

Sopra una popolazione di 244,484 abitanti dal 3 al 9 febbraio sono nati 139, morti 169, e celebrati 29 matrimoni.

È da avvertire che nella mortalità sono compresi 62 morti agli ospedali dei quali 21 non facevano parte della popolazione di Roma; cosicchè la mortalità media corrisponde al 31 per mille.

A Milano nel corso d'una settimana si è avuta la media del 33 per mille, a Firenze del 30, a Venezia del 38, a Londra del 21, a Parigi del 23, a Bruxelles del 24, a Vienna del 33, a New-York del 28, a Filadelfia del 29, a Bombay del 30 per mille.

In Roma le cause prevalenti delle morti sono state la pleuro pneumonite, l'eclampsia, la tubercolosi, la debilità ingenita, la difterite.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 21 febbraio 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 773,6

Termometro centigrado

Massimo = 12,9 — Minimo = 0,9

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 6,11

Vento dominante. Quasi sempre calma.

Stato del cielo. Sereno con molti cirro-strati specialmente alla sera.

Tempo burrascoso nel Mar-Nero.

BIBLIOGRAFIA

Principii del diritto di proprietà reale di Joshua Williams. Prima traduzione dall'inglese con note degli avvocati Giulio Franco e Giovanni Canegallo — Firenze, stabilimento G. Pellas, 1873.

Questo è il titolo d'un pregevolissimo lavoro sulla proprietà reale inglese, che gli avvocati Franco e Canegallo presentano per la prima volta tradotto al pubblico italiano. La legislazione inglese, massime in quella parte che riguarda i diritti reali, è poco conosciuta presso di noi. Generalmente si parla della costituzione feudale, de' fedecommessi delle eredità incorporali che ancora oggidì occupano un largo posto in quella legislazione, ma è raro, che ci sia dato di formarci un concetto adeguato di quelle intricatissime istituzioni.

Veramente il torto non è tutto nostro. Bisogna confessarlo: fino a questi ultimi tempi gli scrittori inglesi su questa materia non riuscirono sempre ne' loro lodevolissimi intenti. Gli stessi commentarii del Blackstone, che tanta fama hanno sollevato nel mondo scientifico, s'ispirano ad un'idea troppo filosofica delle leggi inglesi, e si potrebbe asserire senza tema d'errare, ch'essi finirono per diventare il patrimonio legale di pochi eletti che seppero innalzarsi fino alla sublimità delle dotte disquisizioni del celebre giureconsulto inglese. Era quindi necessario un lavoro di più modeste proporzioni, che si rendesse facilmente accessibile a tutte le intelligenze, e si potesse nello stesso tempo presentare come una completa cronografia del diritto reale di proprietà presso quel popolo fortunato. A questo bisogno ha felicemente provveduto il signor Williams con la sua opera, e gli inglesi stessi furono i primi a riconoscerlo. Basti il dire che nonostante i reputati commenti del Blackstone stesso, del Watkins, del Hayes e del Burton, appena comparve il lavoro del Williams fu salutato dal plauso generale, e nel volgere di pochi anni portato fino alla nona edizione, elogio per un'opera legale ben lusinghiero ed eloquente!

Due ragioni pertanto dovettero stimolare gli egregi avvocati all'impresa che ora hanno compiuta con la pubblicazione del presente libro: dall'una parte la grande utilità che può arrecare agli studiosi italiani la cognizione di questo ramo importissimo del diritto inglese, e dall'altra il servigio immenso, che indubbiamente avrebbe prestato a questo effetto il lavoro del Williams.

Certo le difficoltà che a loro si presentavano non erano poche nè lievi. Una traduzione, anzitutto di questo genere, richiede molta cura ed una continua attenzione. Quanti in Italia s'accingono alla parte di traduttori di opere legali? E poi quali risultati si possono sperare? Pure, malgrado tutto ciò, il lavoro fu condotto a termine, e spetta ora al pubblico italiano il darne un benevolo giudizio.

Intanto una verità è da proclamarsi riguardo all'importanza della presente traduzione. Oramai il nostro paese non può far a meno di studiare nelle leggi e nelle istituzioni degli altri popoli. Se questo poteva dirsi prima erudizione, quando il campo della legislazione era troppo ristretto e limitato, oggidì è divenuto per noi un bisogno ed un dovere. L'Italia ricostituitasi in unità ha d'uopo di conoscere le nazioni che con lei siedono nel maestoso congresso dell'umanità, e per conoscerle deve studiarne le leggi, i costumi e le istituzioni. Non è forse in queste ricerche che ci è dato rintracciare la prima e vera causa del carattere e delle tendenze di un paese?

Noi raccomandiamo adunque questa traduzione dell'opera del Williams come un primo tentativo in cosifatto genere di studi, e portiamo fiducia che l'esempio degli egregi traduttori non cadrà infecondo in questa terra sacra al diritto ed alla scienza.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 22:

Oggi il principe Napoleone e la principessa Clotilde hanno ricevuto la visita del prefetto, del generale Petitti e del sindaco.

La principessa Clotilde fece loro una affettuosa accoglienza, e parlò della nostra città con un interesse vivissimo.

Domani le dame di Corte si recheranno pure a far visita alla principessa.

Processo Agnoletti. — Leggiamo nei giornali del 22:

L'Achille Agnoletti fu tradotto l'altro ieri a Bergamo.

Prima di lasciare le carceri criminali chiese di ringraziare il direttore e il cappellano delle carceri Don Giuseppe Negri, ai quali rimise la sua fotografia, dietro la quale aveva scritto: *in attestato di sincera stima e riconoscenza.*

L'Agnoletti sembra sicuro di un favorevole esito del dibattimento e ripeteva che a Bergamo *le cose potranno essere meglio chiarite.*

Scrisse le sue memorie che sono assai lunghe, e che consegnò al suo avvocato.

Ci si dice che l'avv. Mosca non ha creduto per sue particolari ragioni di assumere nuovamente la difesa dell'Agnoletti.

Catastrofe. — Leggiamo nel *Times* del 19:

« Una terribile catastrofe è avvenuta ieri nel pomeriggio alla miniera della Compagnia carbonifera e di ferramenta del Nord-Staffordshire a Talk, la stessa in cui sei anni or sono perirono circa 80 minatori; la causa dell'avvenimento non è stata accertata, come non si conoscono tutti i danni.

« Si sa solamente finora, che è avvenuta un'esplosione di gas nella cavità profonda otto metri appunto sotto al luogo dove avvenne l'esplosione precedente; molte furono le vittime e gravissimi i guasti recati alla miniera.

« Non si salvò nessuno dei minatori che lavoravano e si suppone che siano tutti periti miseramente; essi erano circa 30 o 40. Il denso vapore che riempie sempre la miniera, rende impossibile l'avvicinarsi al luogo dove si trovano i cadaveri. Molti tentarono di avvicinarsi, ma ritornarono più o meno esausti di forze.

« Continua l'opera d'esplorazione, ma senza risultato. Anche nella miniera vicina gli effetti dell'esplosione vennero risentiti, ma nessuno restò ferito gravemente.

« Il villaggio è nella desolazione, ed i dintorni della miniera dove avvenne il disastro sono affollatissimi. Molti attendono ansiosamente notizie dei loro amici e parenti. »

MONUMENTO A TIZIANO VECELLIO

Riceviamo da Pieve di Cadore un caldo appello a tutti gli italiani, con cui si apre una sottoscrizione per erigere un monumento a TIZIANO VECELLIO, gloria speciale dell'Italia, onore di tutta l'umanità.

La sottoscrizione è posta sotto gli auspici di S. A. R. il Principe Umberto, ed un Comitato si è costituito in Cadore, sotto la presidenza del senatore del regno dott. Girolamo Costantini, e coi signori: Manfrin conte Pietro, deputato al Parlamento, pel collegio di Pieve di Cadore, Coletti dott. Luigi e Solero dott. Giovanni, sindaco di Pieve, per vice-presidenti.

Numerose persone di tutto il Cadore fanno parte del Comitato, del quale sono pure vice-presidenti onorari i ministri dell'istruzione pubblica e degli affari esteri, e membri onorari il prefetto della provincia di Belluno, i presidenti delle Accademie di belle arti del regno, gli ambasciatori e consoli d'Italia all'estero.

Il monumento dovrà innalzarsi in Pieve, patria del grande pittore, nell'anno 1877, quarto centenario della sua nascita.

Alla sottoscrizione sono chiamati a concorrere, e per qualunque siasi somma, tanto corpi morali, quanto i privati.

A raccogliere le offerte sono invitati tutti i municipi d'Italia, tutte le Accademie, e gli Istituti di scienze, lettere ed arti, e i rappresentanti del regno all'estero.

Il Comitato esecutivo è autorizzato a nominare sub comitati entro e fuori d'Italia per la raccolta delle offerte.

Il prodotto delle soscrizioni sarà inviato al Comitato centrale esecutivo in Pieve di Cadore, e a cura di questo, versato presso taluno dei principali Istituti di credito della Venezia col titolo « Fondo per la erezione del monumento a *Tiziano Vecellio* in Pieve di Cadore. »

Le singole offerte saranno pubblicate nei giornali e i nomi degli offerenti inscritti in apposito volume da conservarsi in perpetuo nell'archivio della Comunità Cadorina.

Conosciuta l'importanza delle offerte il Comitato aprirà un concorso fra gli artisti italiani per il progetto di monumento, fissandone le condizioni, e ne affiderà poi la scelta ad una delle più rinomate Accademie italiane.

A cura del Comitato verrà stampato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il conto finale.

Il Comitato invoca l'appoggio della stampa nazionale ed estera e noi siamo certi che essa non mancherà al suo dovere e che contribuirà efficacemente a propagare e raccomandare la nobile idea del Comitato Cadorino. L'erezione d'un monumento a Tiziano è un debito d'onore che gli italiani ed i cultori delle arti di tutto il mondo civile vorranno certamente soddisfare, rispondendo generosamente alla patriottica iniziativa dei concittadini di genio eminente.

NOTIZIE ULTIME

Il *Times* del 19 riceve i dispacci seguenti:

« *Parigi*, 18. — Le notizie ricevute quest'oggi dalla Spagna, in via ufficiale, recano che continua la tranquillità generale.

« Coloro che sono ora al potere ricevettero, si dice, da parecchi governi esteri, l'assicurazione d'un prossimo riconoscimento della repubblica unitaria, ma nello stesso tempo dichiarano che una repubblica federale avrebbe avuto per avversari tutti i governi regolari d'Europa.

« Il Portogallo dichiarò che, mentre desidera di essere in buoni rapporti colla Spagna, non ha intenzione di lasciarsi assorbire da un'agglomerazione iberica, ma è deciso a mantenere la propria indipendenza.

« L'ex-re di Spagna sbarcherà a Bordeaux (?).

« L'*Imparcial* si lagna della tolleranza del prefetto di Pau verso D. Carlos, il quale risiede a St-Jean de Luz, e censura il signor Olozaga per non aver insistito presso il governo francese onde ponga fine a questa tolleranza.

« Si crede che una fregata spagnuola scorterà la nave che riconduce in patria il Re Amedeo. »

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il giorno 19 corrente è morto in Gioiosa l'on. Amaduri, deputato pel collegio di Palmi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 21. — La banda carlista Ollo, forte di 2,000 uomini, fu sconfitta domenica e lunedì sulle alture di Miravalles, riportando gravi perdite.

La fregata italiana *Roma* giunse ieri a Lisbona.

L'*Imparcial* crede che Don Carlos si trovi da tre giorni in Ispagna.

Lo stesso giornale consiglia il governo di ritirare il progetto dell'immediata abolizione della schiavitù a Portoricco e di surrogarlo con un altro progetto che abolisca gradatamente la schiavitù in tutti i dominii spagnuoli.

Berlino, 21. — La Camera dei signori, uniformandosi al messaggio reale, elesse due membri per la Commissione d'inchiesta relativa alle ferrovie.

Parigi, 21. — La Commissione dei Trenta respinse oggi un emendamento di Bradié, il quale stabilisce che i tre progetti compresi nell'emendamento Ricard, siano presentati dopo la liberazione del territorio.

L'*Union*, parlando delle votazioni della Commissione dei Trenta, accusa il duca di Broglie ed Audiffret-Pasquier di aver trafficato la dignità dell'Assemblea, di aver firmato un patto con Thiers e di aver votato la decadenza dell'Assemblea nell'unica speranza di arrivare al potere sotto gli auspicii di Thiers.

Versailles, 21. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il duca di Broglie legge la sua relazione la quale fa molti elogi a Thiers. Dice che la seconda proposta di Dufaure tutela completamente i diritti e la dignità dell'Assemblea. Conchiude dichiarando che il progetto non ha altro scopo che di produrre un accordo, la cui ricerca fu così faticosa, ma i cui benefici non tarderanno ad essere apprezzati.

I due centri applaudono. La destra e la sinistra rimangono silenziosi.

La discussione è fissata a giovedì.

Hervé de Saisy, della destra è richiamato all'ordine per alcune parole offensive dette contro la Commissione dei Trenta.

L'Assemblea decise di non tener sedute nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì.

Madrid, 21. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il ministro della giustizia legge il progetto relativo all'abolizione della pena di morte per tutti i delitti.

Castelar dice che la tranquillità regna in tutta la Spagna.

Continua la discussione per l'abolizione della schiavitù a Portoricco.

Bukarest, 22. — La Camera approvò la legge colla quale si autorizza il ministro delle finanze a contrarre un prestito fino a 6 milioni di franchi.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 22	Vienna 22	Berlino 22
Prestito franc. 5 %	91 12	— —	— —
Rendita » 3 %	56 62	— —	— —
» » 5 %	89 —	— —	— —
» italiana 5 %	65 75	— —	651/4
» austriaca. .	— —	71 —	— —
Consolidato inglese	92 9/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	446 —	190 50	117 —
Banca di Francia.	4490 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	120 —	— —	— —
Obbligazioni dette	173 75	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	193 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	204 75	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	330 —	203 —
Cambio sull'Italia.	11 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	481 25	— —	— —
Azioni	— —	— —	— —
Londra a vista . .	25 37	— —	— —
Aggio dell'oro p. 1/m	2 —	— —	— —
Mobiliare	— —	340 50	207 3/4
Banca austriaca . .	— —	996 —	— —

Titoli	Roma, 22	Firenze, 22
Rendita italiana 5 %	74 17	74 18(fm
» fine mese . . .	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	81 —(n.)
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	75 40	— —
Prestito romano Blount .	74 05	— —
Detto Rothschild . . .	73 95	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2374 1/2(fm
Banca Romana	2225 —	— —
Banca Generale	602 50	— —
Banca Toscana	— —	1620 —(n.)
Banca italo-germanica .	— —	— —
Banca austro-italiana .	485 —	— —
» industr. e comm.	278 —	— —
Azioni tabacchi	— —	949 25(n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	468 —(n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	218 —(n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	26 97(c.)
Francia a vista	— —	112 80(c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 46(c.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	219 —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	1850 —(fm

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO. 4a pag.

AVVISO agli amatori di profumerie. V. 4a p.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Presso l'Agenzia Agostino Taboga in Roma
Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54.
Trovasi il deposito delle
pubblicazioni scientifico-letterarie

Santini. Tavole di Logaritmi a L. 8 —
Turazza. Idrometria e Idraulica » 10 —
» Il moto dei sistemi rigidi » 6 —
» Elementi di Statica . » 2 —
Berlinetto. Trattato di Fotografia » 4 —
Rosanelli. Patologia . . . . » 6 —
Montanari. Economia Politica » 5 —
Schupfer. Trattato delle obbligazioni 10 —
Rossetti. Magnetismo . . . » 2 —
Volpi. Manuale di Veterinaria » 4 50
Keller. Terreno agrario . . . » 2 00
» Moltiplicazione delle piante » — 80
» Allevamento del bestiame » 2 50
Selvatico. Guida di Padova . » 6 —
» Arte ed artisti . . » 3 —
» Il disegno elementare » 4 —
Cavagnari. Nuovo diritto . . » 4 —
Manfrin. Sistema Municipale ingl.e 5 —
Bernardi. Il Maestro . . . » 4 —
Mozzi. Intelletto. Memoria . » 1 50
Selmi. Fabbricazione vini . . » 2 —
Cornewal. Miglior forma di Governo 2 —
Lombroso. Uomo Bianco . . » 3 —
Lemoigne. Linguaggio . . . » 1 50
Lussana. L'Educazione degli Istinti 1 50
Martello. Storia dell' Internazionale . . . . . L. 4 —
Lussana. Fisiologia ad uso dei Medici. Vol. 3 . . . » 17 —
Bonatelli. La Coscienza e il Meccanesimo Interiore . » 5 —
Selmi. Avvicendamenti e Rotazioni Agrarie . . » 4 —
Norsa. Manuale delle Imposte Dirette e Catasto . » 3 50
Ottoni. Igiene del Matrimonio » 1 50
Piazza. Educazione della Donna » 1 —
Lussana. Il Caffè. . . » 1 —
Macé. Lettere d' un Contadino d'Alsazia . . . » — 60
Collezione Economica delle varie leggi pubblicate in appendice al Codici pel Regno d'Italia — 2 volumi . . . » 5 —
Selmi. Miasma Palustre . » 2 50
» Igiene dell' Aria . » 1 —
Lussana. Alimentazione . » 1 50
» Traitement du Cancer. » 1 —
Martello. Economia Civile . » 1 —
Parrini. Le guerre dell' Indipendenza Italiana . . » 1 50
E. Rosmini. I Codici d'Italia v. 1° 2 50
» » » 2° 2 50
A. Vismara. Codice Penale per l'esercito . . . » 2 50
E. Rosmini. Compendio del nuovo Codice Civile . . » 1 25
Basch. Gli ultimi dieci mesi dell'Impero Messicano . » 5 —
V. Bersezio. Roma la Capitale d'Italia, Illustr. . . » 9 —
Balbi. Roma antica e moderna » 1 —
Milani. Primo passo alla Scienza 5 —
Lioy. Sulla legge della produzione dei sessi . . . » 5 —
Petrucelli. Le notti degli emigrati a Londra . . » 3 —
Sera. Padre Nesra. 2 vol. » 5 —
Tedeschi. Tra filo e filo . » 2 —
About. La Maddalena . . » 1 50
Arnould. Il favorito della Regina 1 50
Barrili. Val d'Olivi . . » 2 —
» I Rossi e Neri. 2 vol. » 2 —
Bersezio. Il piacere della Vendetta 0 75
Miss Muloch. Una nobile Vita » 0 75
Yorik figlio di Yorik. Fra Quadri e Statue. Strenna ricordo della seconda esposizione nazionale di belle arti in Milano con 12 Fotografie . . » 6 —
G. Macé. Storia d'un boccone di pane. . . . L. 2 —
» I servitori dello stomaco » 2 —
» L'Aritmetica del nonno » 1 —
Samuele Smiles. Chi si aiuta Iddio l'aiuta . . . . » 2 50
L. Scarabelli. Precetti ed esempi di moralità civile . » 2 50

BIBLIOTECA AMENA

Cent. 50 il v. - fr.co nel Regno Cent. 60

Barrili. Capitan Dodero, 1 vol. — *Holmes Lee*. Il retaggio fatale, 2 vol. — *Farina*. Due amori, 2 vol. — *Miss Muloch*. John Halifax, 3 vol. — *Tarchetti*. Una nobile follia, 2 vol. — *Fosca*. 2 vol. — Amore nell'arte, 1 vol. — Racconti Umoristici, 1 vol. — *Dickens*, Il grillo del focolare, 1 vol. — *Barrili*. L'olmo e l'Edera, 2 vol. — *Farina*. Un segreto, 2 vol. — *Barrili*. Il libro nero, 2 vol. — *Carlen*. Un anno di matrimonio, 2 vol. — *De Castro*. Il Brennero, 1 vol. — *Greenwood*. Silla il Saltimbanco, 3 vol. — *Capranica*. La festa delle Marie, 1 vol. — *Guerzoni*. La tratta dei fanciulli, 1 vol. — *Mascheroni*. Dopo morte, 1 vol. — *Shakespeare*. La tempesta, I due gentiluomini di Verona, 1 vol. — *Gaboriau*. Il signor Lecoq, 9 vol. — *Torelli*. Le rovine di Palmira, 1 vol. *Ghislanzoni*. Le donne brutte, 2 vol. — *Mascheroni*. Le due Claudine, 2 vol. — *Souvestre*. Le confessioni di un operaio, 1 vol. — *Gaboriau*. Il processo Lerouge, 4 vol. — *Edoardo* Racconti Militari, 1 vol. — *Feuillet*. Il signor Camors, 2 vol. — *Achard*. Le tre grazie, 3 vol. — *Collins*. Il segreto di morte, 2 vol. — *Cesana*. Racconti, un vol. — *Collins*. La pietra della luna, 4 vol. — *Longfellow*. Lo studente spagnuolo, 1 vol. — *Achard*. Federica, 1 vol. — *Guerzoni*. Memorie di un disertore, 3 vol. — *Farina*. Il romanzo di un vedovo, 3 vol. — *Bersezio*. Il Beniamino della famiglia, 2 vol. — *Collins*. Armadale o i due omonimi, 6 vol. — *Mazza*. Gite d'artisti e studi dal vero, 2 vol — *Miss Muloch*. La prima sposa, 1 vol. — *Farina*. Fiamma vagabonda, 2 vol.

In provincia, si spedisce contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta unire cent. 20 oltre all'importo per ciascuna copia delle dette pubblicazioni.

L. Palma. Del principio di Nazionalità . . . . » 2 50

Presso la suddetta Agenzia trovasi vendibile:

Lezioni orali di agraria del marchese Cosimo Ridolfi. Sono 2 volumi in-8° di oltre 1100 pagine. Prezzo L. 15 70 franchi nel regno; L. 16 con invio raccomandato.

RIBOLEA D. P.
Medico-Chirurgo-Dentista della R. Casa
Lavori in protesi dentaria secondo i più recenti studi e ritrovati americani.

Roma, via della Vite, n. 32, p. 1°

MUNICIPIO DI CITTA' DI CASTELLO

È aperto il concorso alla Condotta Chirurgica primaria di questo Comune collo stipendio di Lire 2,500 annue.

I concorrenti dovranno far giungere a questo ufficio comunale le loro istanze corredate dei soliti documenti entro giorni *trenta* dalla data del presente annunzio, giustificando anche d'avere esercitato per tre anni almeno la professione chirurgica o in una condotta, o presso qualche ospedale civile.

Città di Castello 12 Febbraio 1873.

Il Sindaco
A. MATTEUCCI.



MALATTIE SECRETE

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro *del dottor LEBEL (Andrea), farmacista della Facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.*

La *Saponetta Lebel*, approvata dalle Facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed iniezioni sempre inattive e pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei restringimenti che occasionano.

I *Confetti di Saponetta Lebel*, di differenti num. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona ed alla gravità della malattia, per quanto sia inveterata.

La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri L. 3 e 4. — Depositario Generale sig. PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti; Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; *F.* Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE CANINA
O FERINA

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856; lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — **L. 1 50 al flacone.** In provincia per ferrovia **L. 2 30.**

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
ROMA » Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il Lettore di por mente che ad ogni Flacone va sempre unita la presente Istruzione, la quale oltre la firma del preparatore *O. Galleani* porta improntato il timbro a secco *O Galleani, di Milano.*

IL RE DEI CUOCHI
Trattato di Gastronomia Universale

Contenente le migliori ricette per la preparazione di ogni sorta di vivande, secondo i metodi di tutte le cucine Nazionali ed Estere.

Un grosso volume di 1000 pagine con incisioni e tavole
Prezzo Lire 15, franco per posta Lire 16.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

ELISIR CALLIERIS
Tonico, Vermifugo, Febbrifugo, Purgativo ed Anticolerico

Facilita la digestione, impedisce l' irritazione dei nervi, ed eccita in modo maraviglioso l'appetito. È sorprendente nel guarire prontamente le febbri ed i vermi, efficacissimo contro il *Cholera*, ed in pari tempo fa sparire i mali di stomaco e di capo causati da cattiva digestione.

Bottiglie grandi L. 2 50 — Dette piccole L. 1 50.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la Biancheria.

Quest'inchiostro assai in uso in Inghilterra o in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo Lire 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a
FIRENZE, Paolo Pecori, via de'Panzani 28.
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

FABBRICA DI CIOCCOLATA

DI G. TABOGA DI PADOVA

Qualità sopraffina e da non confondersi con quella lavorata a macchina

Ogni Chilogramma L. 4.

Roma, vendesi presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, p. 1°.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio, 116*	*Via della Nina*

GENERI COLONIALI
VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay
Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA—ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Conserve ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

AVVISO
agli Amatori di Profumerie

L'antico Negozio De Angelis posto in via del Corso, N. 337 fra Piazza Colonna e Piazza Sciarra, avverte la sua rispettabile clientela che in seguito a restauri da praticarsi nel detto posto, ne ha risparto altro nella stessa via N. 248 in prossimità delle piazze, Sciarra e S. Marcello. Ivi trovasi un grande assortimento di Profumerie delle primarie fabbriche d'Italia, Francia, Londra e Germania e tutto ciò che serve per la Toeletta.

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54. presso Piazza Colonna.

AVVISO.

Col primo di gennaio, la *Libertà Gazzetta del popolo* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di rinomati scrittori italiani, e un romanzo tedesco, che fa ora gran rumore in Germania.

Atteso il suo gran formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

SCOLORINA
NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA
per fare scomparire immediatamente le macchie d' inchiostro

La SCOLORINA, indispensabile a tutti gli uffici, è senza dubbio destinata a divenire un nuovo articolo di cancelleria necessario. Colla medesima si fa sparire all'istante qualsiasi macchia d'inchiostro o colore anche di vecchia data sulla carta o tessuto bianco, senza punto alterarne nè il colore nè le spessore.

Prezzo L. 1 20 la boccetta — Franco per ferrovia L. 1 70.
a FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, num. 28.
» ROMA » Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, num. 4.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, N. 51-52.

OPERE IN VENDITA
presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4
FIRENZE

D'ABRUZZO E. *Pagine sull'Italia*, traduzione dal tedesco, del professore F. S. Bonfigli . . . . . L. 3 »
BELATRE L. *Ricordi di Roma* . . . . . » 1 »
DISRAELI B. *Lothair*. Romanzo (unica traduzione autorizzata dall'autore) 2 volumi . . . . . » 4 »
[illegible] G. *Selvaggia de' Vergiolesi*. Racconto storico, 1 vol. . . . » 2 »
» *Da volontario a soldato nell'Esercito italiano* . . . » 1 »
STUART M. M. *Fiesole* . . . . . » 1 80
MONTEFREDINI F. *Filippo II e Don Carlos*. . . . . » 1 »
CARRARESI C. C. *L'assedio di Livorno*. — Racconto storico del secolo XV » 3 »
MONTAZIO E. *L'ultimo granduca di Toscana*. Cenni biografici, storici, aneddotici, con 4 ritratti . . . . . » 1 50
[illegible]. *I diavoli bianchi*. Racconto contemporaneo . . . » 1 »
DEBITO PUBBLICO ovvero *Guida per le operazioni sui debiti consolidati e redimibili*, necessaria agli uffici governativi, ai notari, agli agenti di cambio, nonchè ai possessori di rendita . . . . . » 1 20
[illegible] E. *Guida teorico-pratica* per la più facile e sicura applicazione della legge 20 aprile 1871 sulle riscossioni dell' imposte dirette . . . » 3 »
MASI ERNESTO. *Fra Girolamo Savonarola — I tempi e la Satira di G. Giusti*. — Due letture pubbliche . . . . . » 1 50
MANCINI NESTO. *I Ricordi e i Presagi di Roma*. Lettera ad uno straniero » 1 »
SMILES S. *Il Carattere*. Prima traduzione italiana di P. Rotondi . . » 3 50
[illegible] M. *Fisiologia della respirazione* . . . . . » 1 »
[illegible] TITO. 15,000 *Indicazioni ossia Guida scientifica, artistica e commerciale di Roma* . . . . . » 3 50
[illegible]. *Indicatore topografico dell' antica Toscana granducale*, ossia Compendio alfabetico delle principali notizie di tutti i luoghi del Granducato . . . . . » 5 »
ATTI E DOCUMENTI editi e inediti del Governo della Toscana dal 27 aprile 1859 al 23 marzo 1861 — 6 vol. . . . . » 6 »
[illegible]. *Nuovo procedimento chimico pel trattamento delle ossa da impiegarsi come ingrasso dei terreni* — 2.a edizione . . . . » 1 »

Dirigersi con vaglia postale a PAOLO PECORI, via Panzani, 28, Firenze.

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

In ogni tempo le preparazione balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire le *tosse, reuma, catarri, grippe, bronchitidi, irritazioni di petto*. Il sciroppo e la Pasta di succo di Pino, di Lagasse, farmacista à Bordo, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono ai giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a *Arcachon* vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Lecomte*, fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e Cie, farmacisti a Parigi; il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo.

UN NUOVO BOMBONE PETTORALE

Le *Pastiglie al lattucario e lauro ceraso* di Grimault e Cie, farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dagli ammalati e dai medici per guarire la *tosse*, i *raffredori*, i *catarri*, il *grippe*, i *mali di gola*, la *bronchite*, la *tosse ferina*, ecc. Ad un gusto aggradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principi più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

MATICO DEL PERÙ
CONTRO LE GONNOREE E BLENNOREE

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intiero danno la preferenza all' *Iniezione vegetale al matico di Grimault e Cie*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico di Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonnoree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. — Esigere la firma *Grimault e Cie*.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 1, in Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacia Savelli.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinelli, piazza Tolomei; Arezzo, Cecchérelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

TEINTURE
SILICIQUE
per tingere Capelli e Barba a tutti colori

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Pastiglie Stollwerck
Approvaz. del Minist. Reale Imp.
Ogni contraffazione sarà perseguitata

Pasta pettorale di Stollwerck riconosciuta e stimata da lunghi anni come sovrana contro la tosse, la raucedine, le affezioni della membrana mucosa e della gola; in una parola contro tutte le incomodità degli organi della respirazione. Si prega di prendere nota dei luoghi di vendita qui sotto notati, per evitare il gran numero di imitazioni.

Prezzo di un pacchetto L. 1 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2.

Deposito in Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 28, e presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.